

QN

30 Agosto 2008

QUI SHANGHAI

## LA CINA ALLA SFIDA DELLA CARNE



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**P**iù di 150 milioni di persone cinesi – a diventare quasi il doppio nei prossimi 10 anni – formano una nuova borghesia estremamente volitiva e potente, composta in massiccia parte da ex contadini che si spostano nelle zone urbane diventando quindi da produttori a consumatori, lasciano le zone agricole ed i pascoli preferendo le città dove più agibile è il lavoro ed il guadagno. Soprattutto è la carne – identificata e non a torto come il simbolo della Cina che cambia – insieme al latte – alimento fino a pochi anni fa quasi sconosciuto per consumo nel Paese del riso per antonomasia – declinata in maiale, pollame e bovini, a spargiare i conti della spesa del Dragone: se fin'ora la Cina era stata pressochè autosufficiente, si calcola che entro il 2010 le sarà necessaria un'importazione di proteine animali per un valore di circa 4,5 miliardi di dollari, poca cosa nel contesto della produzione agricola mondiale, ma indicativo di un trend sempre più importante.

Il consumo della carne è, infatti, pressochè raddoppiato, in Cina, negli scorsi venti anni: da una media pro capite di circa 20 kg l'anno, registrata negli anni ottanta, si è passati agli attuali circa 54 kg per cinese! E raddoppiando la cifra dei novelli bourgeois con gli occhi a mandorla, se ne deduce anche un raddoppio del carico di consumo di carne. Crescono quindi i prezzi della carne in Cina – dal 2006 ad oggi un aumento del maiale da 12,3 a 20,3 yuan il chilo – con incrementi per la carne bovina del 73%, dell'agnello del 65% e del pollo del 30% dagli ultimi dati censiti di quasi tre anni fa. A cascata, aumentano i prezzi nel mondo intero e l'inflazione rimane uno spettro sempre meno lontano. Stessa cosa dicasi per il latte che ad oggi fluisce in Cina per circa un terzo della sua commercializzazione mondiale – e il prezzo sale.. – mentre nel 2006 aveva consumi quasi ridicoli da registrarsi.